

PARTE I

STORIA DELLA BIBLIOTECA E DEL FONDO ANTICO. GLI INCUNABOLI E LE EDIZIONI DEL CINQUECENTO

1. Profilo storico. Dal deposito legale alla costituzione in ufficio

La Biblioteca centrale giuridica deve la sua peculiare identità non solo alla sua natura di biblioteca di una pubblica amministrazione, legata alla storia istituzionale del Ministero della Giustizia e al servizio dei propri apparati e uffici, ma anche ai complessi adempimenti derivanti dal privilegio di godere del deposito legale¹, fin dal 1880.

Tale privilegio è stato ridimensionato dall'approvazione della Legge n. 106 del 15 aprile 2004: "Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico" e dal Regolamento attuativo emanato con D.P.R. n. 252 del 3 maggio 2006 (artt. 12, co. 1 e 32, co. 3) che individua

¹Fin dal 1880, alla biblioteca è stato riconosciuto il beneficio di ricevere copia di ogni pubblicazione stampata sul territorio dello Stato. La circolare del Ministro Villa (Gab. n. 906-867) del 30 gennaio 1880: *che dà norma per l'invio degli stampati dagli uffici del Pubblico Ministero al Ministero*: stabilisce che gli stampati, eccetto quelli riguardanti le materie giuridiche da depositarsi nella biblioteca del Ministero stesso, saranno poi inviati alla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma. (*Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti* n. 2 del 2 febbraio 1880, poi in *Raccolta delle circolari emanate dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti: anni 1880-1884*, vol. 3, Roma, regia Tipografia, 1885, pp. 37-38 e in *Raccolta delle principali disposizioni attinenti ai diversi servizi del Ministero*, a cura di G. SATTÀ, Roma, Ripamonti, 1912, vol. 4, p. 22). Le norme di applicazione dell'editto sulla stampa del 26 marzo 1848, e la legge n. 432 del 7 luglio 1910, prescrivono che ogni stampatore deve depositare due copie di ogni sua pubblicazione nell'Ufficio del Pubblico Ministero per essere in seguito trasmesse alla Biblioteca Centrale Vittorio Emanuele, tranne quelle riguardanti le materie giuridiche che sono quindi trattenute. Tali disposizioni sono ribadite anche in una relazione databile al 1933, conservata nell'Archivio storico della Biblioteca (Titolario: 014.001).

la Biblioteca quale depositaria della copia d'obbligo esclusivamente per i documenti "attinenti alla materia giuridica", anche su supporto informatico².

Fin dal 1885, per la cospicua raccolta di materiale librario, anche straniero, la biblioteca, specializzata in discipline giuridiche, è considerata tra le maggiori italiane nel settore del diritto³.

"Per la copia e l'importanza dei libri, degli opuscoli, delle riviste e dei testi legislativi (anche di legislazione italiana anteriore alla costituzione del Regno), in essa depositati, questa Biblioteca è ritenuta tra le più importanti biblioteche giuridiche di Europa", così Lello Gangemi già nel 1929, studiando le biblioteche dei ministeri per evidenziarne la loro rilevanza culturale e auspicarne un coordinamento, si esprimeva al riguardo dell'allora Biblioteca del Ministero di Giustizia e Affari di Culto⁴.

La Biblioteca, che condivide la sua storia amministrativa con quella della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, assume la denominazione di Centrale giuridica⁵ nel 1939, quando entra a far parte dell'"Ufficio pubblica-

² La legge 106/2004 è pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 27 aprile 2004 e il D.P.R. n. 252/2006, entrato in vigore il 2 settembre 2006, sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 191 del 18 agosto 2006. La norma ha apportato radicali modifiche alle modalità della consegna dei documenti. I soggetti obbligati al deposito legale sono ora gli editori e in loro assenza gli stampatori (non vi è più il passaggio delle copie d'obbligo tramite le Procure, essendo abrogati gli artt. 1 e 10 della legge n. 374/1939 – Cfr. nota 5), tenuti a consegnare entro sessanta giorni dalla pubblicazione direttamente agli istituti depositari. Con la nuova normativa vengono meno quindi le finalità strettamente connesse al controllo della stampa e della produzione editoriale italiana, a vantaggio invece della creazione di un archivio nazionale e regionale dei documenti destinati all'uso pubblico. Cfr. A.M. MANDILLO, *Il difficile percorso della nuova legge sul deposito legale*, in *AIB Notizie*, 16, 2004, n. 6, pp. III-IV: <https://www.aib.it/aib/editoria/n16/0406mandillo3.htm>; A. DE ROBBIO, *Il Regolamento di attuazione della Legge 15 aprile 2004, n. 106 sul deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico per l'Università e la ricerca*, <http://eprints.rclis.org/7788/1/deposito.pdf>; P. PUGLISI, *Deposito legale, la bicicletta nuova*, in *Bollettino AIB. Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione*, 47, 2007, n. 1/2, pp. 11-42: <https://bollettino.aib.it/article/view/5203/4970>. (URL consultati il 15/2/2020).

³ [...] Questa istituzione costituisce una realtà atipica tra le biblioteche italiane, anzi si può dire senz'altro un "unicum". Così si esprime il Cons. V. Marinelli, Magistrato addetto all'Ufficio pubblicazioni leggi e decreti del Ministero, in un saggio *La Biblioteca Centrale Giuridica: identità culturale e dinamiche di sviluppo*, in *Quaderni della Giustizia*, 1982, 11, p. 31.

⁴ L. GANGEMI. *Una necessaria valorizzazione. Le biblioteche dei Ministeri*, in *Accademie e biblioteche d'Italia*, 1929, II, n. 4-5, p. 61.

⁵ Tale denominazione centrale, riservata alle due biblioteche nazionali di Roma e Firenze, è effettivamente connessa alla precedente normativa sul deposito obbligatorio degli stampati, legge n. 374/1939, approvata dal regolamento attuativo, il R.D. n. 2052 del 12 dicembre 1940 e modificata dal d.l. n. 660 del 31 agosto 1945. Secondo questa normativa, i tipografi erano tenuti a consegnare quattro copie di ogni stampato alla locale Prefettura e una copia alla Procura. Le

zioni delle leggi e dei decreti” dell’Ufficio VII della Direzione Generale degli Affari civili e delle professioni legali⁶.

quattro copie venivano trasmesse rispettivamente: alle due biblioteche nazionali centrali di Firenze e Roma, alla Presidenza del Consiglio – che poi la inviava alla Nazionale di Roma – e a una biblioteca designata nell’ambito della Provincia. La Procura destinava la sua copia al Ministero di Grazia e Giustizia che tratteneva le opere di interesse giuridico e distribuiva le altre ai vari istituti designati. Sulle origini dei rapporti che regolano la consegna delle copie d’obbligo tra la B.C.G. e la B.V.E. Cfr. Archivio storico B.V.E., ARBNCR, Faldoni (7) 7A: Anni 1880-1958: *Provenienza di libri dal Ministero di Grazia e Giustizia – Diritto di Stampa – Reclami*; M. MANDALARI, *Le biblioteche de’ Ministeri*, in *Nuova Antologia*, XLI, 1906, 837, p. 127. Sul diritto di stampa della B.C.G. Cfr. M.L. DE CARLI-C. PECORARI, *La Biblioteca Centrale Giuridica del Ministero di Grazia e Giustizia*, in *Rivista Trimestrale di diritto pubblico*, 1981, 3, pp. 1002-1011; V. MARINELLI, *op. cit.*; P. PUGLISI, *Libri di diritto e diritto di stampa: la Biblioteca Centrale Giuridica*, in *Accademie e biblioteche d’Italia*, 56, 1988, n. 2, p. 32; P. PUGLISI, *Attività, programmi, problemi della Biblioteca Centrale Giuridica*, in *Quaderni della Giustizia*, 71, 1987, pp. 30-39; P. PUGLISI-I. DE CESARE, *La Biblioteca Centrale Giuridica del Ministero di Grazia e Giustizia*, in M. CRASTA-S. BULGARELLI-P. VALENTINI, *Le Biblioteche dell’Amministrazione centrale dello Stato italiano*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1990, pp. 125-130.

⁶Per effetto del D.M. 1° luglio 1905 *che determina le attribuzioni dei diversi uffici del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti* (confermato dal successivo D.M. 5 dicembre 1905) la biblioteca è annessa all’Ufficio di studi legislativi e pubblicazione delle leggi, direttamente dipendente dal Ministro, Finocchiaro Aprile. Lo stesso D.M. regola anche *il rapporto e la corrispondenza con le autorità giudiziarie e con la biblioteca nazionale “Vittorio Emanuele II”* per tutto ciò che riguarda i diritti di stampa in conformità alle circolari n. 1152 del 7 novembre 1885 e n. 1426 del 2 aprile 1897”. Il R.D. n. 1252 del 7 giugno 1923 dispone il passaggio della “Gazzetta ufficiale” dalla dipendenza del Ministero dell’Interno a quella del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto e detta le norme per la compilazione e la pubblicazione di essa. L’art. 1 del R.D. n. 2187 del 27 ottobre 1927, *Ordinamento dei servizi del Ministero della giustizia e degli affari di culto*, riordina le direzioni generali del Ministero, stabilendo che con decreto del Ministro di grazia e giustizia, fossero articolate in uffici, i quali, a loro volta, potessero essere divisi in reparti. Con il D.M. 8 dicembre 1927 *si provvede alla ripartizione in uffici dell’Ufficio superiore del personale e degli Affari generali e delle Direzioni generali del Ministero della giustizia e degli Affari di culto e si stabiliscono le attribuzioni di ciascun ufficio* (Ministro Alfredo Rocco) e dal 1928 la Biblioteca afferisce all’Ufficio VI della Direzione Generale degli Affari civili e delle professioni legali. Il D.M. 16 maggio 1939 (*Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e relative attribuzioni*, colloca l’Ufficio pubblicazione delle leggi e dei decreti e Biblioteca centrale giuridica nell’ambito dell’Ufficio VII della Direzione Generale degli Affari civili e delle professioni legali (poi Direzione Generale degli Affari civili e delle libere professioni). Il R.D. n. 122 del 12 febbraio 1940 *Modificazioni all’ordinamento interno di uffici del Ministero di Grazia e Giustizia* stabilisce che l’Ufficio “Disciplina delle libere professioni” cessa di far parte della Direzione generale degli affari civili e delle professioni legali, ed è posto alle dirette dipendenze del Ministro, con tutte le attribuzioni indicate nel D.M. 16 maggio del 1939. Nel 1941, la biblioteca è alle dirette dipendenze del Gabinetto del Ministro Guardasigilli, Dino Grandi, ma non vi è pubblicazione nel *Bollettino Ufficiale* degli anni 1940 e 1941. Un’analisi delle trasformazioni della struttura e composizione organica del Ministero a seguito dell’avvento del fascismo, attraverso la ricostruzione del suo organigramma e il passaggio

Il provvedimento è cronologicamente coincidente con l'emanazione della legge n. 374 del 2 febbraio 1939: "Norme per la consegna obbligatoria di esemplari degli stampati e delle pubblicazioni".

Incerta rimane però la data della sua istituzione⁷.

In merito si possono formulare alcune ipotesi presumibili dalla normativa, la documentazione conservata nell'archivio storico, relazioni e appunti di servizio e non ultima fonte dall'analisi dell'evoluzione dell'ufficio di competenza, che segue le sorti e le sedi del Ministero della Giustizia.

A causa del trasferimento della capitale e dei suoi organi amministrativi da Torino a Firenze e poi a Roma, si è ritenuto⁸ che la biblioteca si sia costituita in gran parte dai fondi librari in dotazione della Grande Cancelleria del Regno di Sardegna (1866), cui si sono aggiunti successivamente quelli provenienti dalla raccolte di congregazioni religiose soppresse – che hanno decisamente determinato la consistenza del fondo antico – e quelli depositati presso la Biblioteca Marucelliana o Rucellai di Palazzo Firenze⁹, in campo Marzio

di competenza, nel 1932, degli Affari di Culto al Ministero dell'Interno, è presente in N. BERTINI, *Il Ministero di grazia e giustizia tra la crisi dello Stato liberale e la stabilizzazione del regime fascista (1919-1932)*, tesi di diploma in Storia della Pubblica Amministrazione, relatore Guido Melis, Scuola Speciale Archivistici e Bibliotecari (a.a. 1999-2000).

⁷La Biblioteca centrale giuridica è stata oggetto di tesi di diploma in bibliotecario, discussa da Paola Puglisi, relatore Alfredo Serrai, Scuola Speciale Archivistici e Bibliotecari (a.a. 1986-1987).

⁸L'*Annuario delle biblioteche italiane*, Roma, Palombi, vol. 4, 1976, pp. 17-18 riconduce l'origine della biblioteca al 1866; Cfr. anche M. CASALINI, *Le istituzioni culturali di Roma*, Milano-Roma, Arti Grafiche Bertarelli, 1935, p. 177; M. MANDALARI, *op. cit.*; L. GANGEMI, *op. cit.*; D. TESORONI, *Il Palazzo di Firenze e l'eredità di Balduino del Monte fratello di Papa Giulio III: notizie e documenti*, Roma, Stab. tip. dell'Opinione, 1889; nota di Giuseppe Mugnozza del 1933, appunto del direttore Felice Mola del 26 luglio 1958, nota al Capo di Gabinetto del Direttore Antonio Sessa del 25 marzo 1968. Le note sono conservate nell'Archivio storico della Biblioteca centrale giuridica (Titolario: 014.001). La presenza della figura professionale del Bibliotecario nel Regno di Sardegna è documentata anche da quanto indicato in un manoscritto conservato in biblioteca: *Carte e biglietti reali di Sardegna da 12 agosto 1831 al 14 settembre 1844* (Ms. 025, MN 27) dove, nell'indicare il provvedimento del 7 marzo 1844 *Tariffa del diritto fisso per le Provvisori degli Impieghi della Sardegna*, a p. 516, elenca il Bibliotecario tra gli impieghi della categoria 10. *Pubblica istruzione*, ai quali conferire da parte del Regio Erario una nuova tariffa dei diritti per le provvisori di nomina.

⁹In una relazione del 24 settembre del 1957 e in quella del 1958 citata (cfr. nota 8), si fa riferimento "alla Biblioteca Rucellai di Palazzo Firenze a Roma" che Paola Puglisi ipotizza trattarsi di un errore di trascrizione del termine "Marucelliana" e che dal 1870, con il trasferimento della capitale da Firenze a Roma, viene ad arricchire il patrimonio della biblioteca. Tale citazione ritorna nella nota successiva di Antonio Sessa del 25 marzo 1968. La nota del 1933 di Giuseppe Mugnozza, Direttore della biblioteca dal 1927, nomina la Marucelliana di Firenze. La biblioteca

(1870), originaria ubicazione dell'Ambasciata fiorentina presso la S. Sede, e successivamente del Ministero, prima del trasferimento nei locali di via Arenula, dove è funzionante dal 1927¹⁰.

A lungo ci si è avvalsi dell'interpretazione di Pietro Fontana¹¹, secondo la quale la biblioteca "fu creata nel 1879 con gli esemplari a stampa pervenuti al Ministero da ogni parte del regno in virtù del R. decreto 26 marzo 1879". Tale ipotesi, probabilmente non fondata, potrebbe essere frutto di un mero errore di stampa, perché l'editto albertino istitutivo del deposito obbligatorio è del 26 marzo 1848 e decreta la nascita della biblioteca della Cancelleria Sabauda.

Non sembra priva di fondamento invece la supposizione che il Fontana volesse far coincidere la sua istituzione con l'emanazione del regolamento approvato proprio nel 1879 dall'allora ministro Tommaso Villa¹².

Una circolare del 19 maggio 1883 del Ministro Zanardelli rivolta ai Primi Presidenti delle Corti di Cassazione, istituisce presso la Biblioteca del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti un casellario a schede di giurisprudenza per registrare le sentenze delle corti di Cassazione, da estendere anche alle decisioni delle Corti di Appello. *Questa amministrazione centrale, nonché tutti coloro che ai termini dei regolamenti hanno diritto di accedere alla biblioteca del Ministero potranno a colpo d'occhio, conoscere lo stato della giurisprudenza sopra qualsiasi parte della legislazione, senza bisogno di dover consultare i molti volumi delle riviste e dei repertori, in cui i pronunciati delle autorità giudiziarie si trovano disseminati. [...] Ogni magistrato estensore di una sentenza, abbia cura di formulare succintamente in una scheda la massima fissata nella sentenza stessa [...] le rubriche da riempirsi riguardano 1° l'oggetto del giudizio, 2° la massima ritenuta nella sentenza, 3° l'indicazione della Corte di Cassazione che ha proferito la senten-*

ruccelliana, ad accertamenti effettuati, non risulta localizzata, in realtà, né a Roma, né altrove. Cfr. *Tesi* di Paola Puglisi citata, pp. 27-31.

¹⁰ Nella sede di via Arenula la biblioteca che era aperta al pubblico durante l'orario di ufficio, aveva accesso indipendente in via della Seggiola e dal 27 marzo 1968 in via del Conservatorio, 78. Ingresso chiuso per motivi di sicurezza nel 1976. In una relazione del 6 novembre 1975 del Direttore Antonio Sessa al Capo di Gabinetto è indicato che la Biblioteca entrò in funzione presso il Ministero fin dal 1927. Archivio storico della Biblioteca centrale giuridica (Titolario: 014.001).

¹¹ P. FONTANA, *Le biblioteche pubbliche e private di Roma*, in *Accademie e biblioteche d'Italia*, 1931, V, n. 1-2, p. 57.

¹² *Statistica delle biblioteche: biblioteche dello Stato, delle provincie, dei comuni ed altri enti morali*, a cura del Ministero Agricoltura Industria e Commercio (Direzione Generale della Statistica), Roma, Tipografia Nazionale G. Bertero, 1894, parte I, vol. II, pp. 167-168.

za, della data di questa, del nome del ricorrente, (se trattasi di materia penale), delle parti contendenti (se trattasi di materia civile), ed infine l'indicazione del nome del magistrato estensore.

Il Decreto ministeriale del 19 ottobre 1897 sull'attribuzione dei diversi uffici del Ministero, include la *Biblioteca; direzione, provvista di libri, servizio e corrispondenza* nell'Ufficio 5° della Direzione Generale¹³.

Il Decreto stabilisce, oltre all'inventario generale e al catalogo alfabetico, i registri da adottare per la gestione del patrimonio librario, i criteri per le opere date in lettura e per il prestito autorizzato, tranne che per le figure di vertice, solo dal Ministro o dal Sottosegretario, per le richieste di acquisto, per il diritto di stampa, prescrivendo all'art. 21 che *il Bibliotecario, dopo averli verificati, farà la scelta dei libri e dei giornali che intende trattenere per la biblioteca del Ministero, e trasmetterà gli altri alla Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele, ritirandone la ricevuta, che conserverà*. Istituisce la *Raccolta di Studi legislativi* (artt. 22-23) abrogata dal successivo regolamento (D.M. 27 febbraio 1912) che modifica anche il servizio di prestito dei libri aumentandone la durata a sessanta giorni, previa immediata restituzione, qualora sia necessario per le esigenze del servizio¹⁴.

Un appunto del Direttore, Avvocato Giuseppe Mugnozza, del 1933¹⁵, re-
cependo il precedente articolo di Gangemi, ribadisce che la biblioteca è sorta nel 1870, già considerando Roma capitale, in virtù dell'art. 1 della legge n. 432 del 7 luglio 1910: "Tutte le pubblicazioni che si stampano in Italia devono essere trasmesse per mezzo delle locali Procure del Re a questa biblioteca che dovrebbe trattenere le pubblicazioni di natura giuridica o affine e mandare le altre alla Vittorio Emanuele".

¹³ La circolare del 19 maggio 1883 del Ministro Zanardelli è pubblicata sul *Bollettino Ufficiale* n. 22 del 30 maggio 1883, p. 374. Il D.M. 19 ottobre 1897 sul *Bollettino Ufficiale* n. 39 del 22 ottobre 1897, pp. 553-554. Per la scheda bio-bibliografica del Ministro Giuseppe Zanardelli cfr. C. IVALDI, *I Ministri della Giustizia nel primo trentennio del Regno d'Italia: da Cassinis a Zanardelli: repertorio bio-bibliografico*, Manziana, Vecchiarelli, 2010, pp. 261-292; sulla storia del Palazzo di Giustizia, il Ministro Zanardelli e la Biblioteca centrale giuridica cfr. P. CURZIO, *Storia del Palazzaccio*, in *Quasi Saggio*, Bari, Cacucci, 2017, pp. 77-89; P. CURZIO, *Il Palazzo della Cassazione*, Bari, Cacucci, 2021.

¹⁴ Il D.M. 29 novembre 1898 del Ministro Finocchiaro Aprile è pubblicato sul *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti* n. 48 del 14 dicembre 1898, pp. 489-490. Il D.M. 27 febbraio 1912, che modifica il decreto del 1898, riguardo il prestito dei libri e abroga gli artt. 22 e 23, è pubblicato sul *Bollettino Ufficiale* n. 9 del 1° marzo 1912, p. 102. Nel 1898 Giuseppe Satta assume l'incarico di Bibliotecario, cfr. C. IVALDI, *Giuseppe Satta: la carriera di un giurista al servizio dell'amministrazione*, in corso di pubblicazione.

¹⁵ La relazione del 1933, è pubblicata in M. CASALINI, *op. cit.*; L. GANGEMI, *op. cit.*

In un'altra relazione del Direttore Mugnozza al Sottosegretario di Stato del Ministero del 1° maggio 1933¹⁶, si legge che:

la Biblioteca sorse sin dall'inizio del Regno d'Italia e che il suo cospicuo patrimonio è di circa centocinquantamila volumi, quasi nella totalità di carattere giuridico-sociale. Ad essa affluiscono, per la legge sulla stampa, tutte le pubblicazioni, niuna eccettuata, che si effettuino nel Regno e delle quali vengono conservate solo quelle consone all'indole della Biblioteca, mentre tutte le altre vanno ad arricchire il patrimonio della Vittorio Emanuele di Roma. Raccoglie, per diritto di stampa, tutte le Riviste giuridiche italiane, in numero di trecento e per abbonamenti le più importanti straniere in numero di centoventi, non ch  tutta la legislazione italiana, compresa quella degli ex Stati italiani e quella di quasi tutti i popoli civili del Mondo. [...]   aperta al pubblico durante l'orario di ufficio, con speciale ingresso in via della Seggiola. Basta questo rapido cenno sulla nostra Biblioteca per far comprendere quale sia la sua importanza tanto che qualche competente non ha esitato ad affermare che essa   la prima di Europa, poich  in nessuna citt  del vecchio continente si possiede una raccolta cospicua cos  complessa, cos  varia, cos  preziosa riguardante un solo ramo dello scibile umano.

Ci  non pertanto essa   ben lontana dall'essere ordinata come meriterebbe, perch  manca dei mezzi necessari alla sua conveniente conservazione ed al suo completo sfruttamento, sebbene molti degli inconvenienti lamentati siano stati a meno in parte, eliminati.

Quando il sottoscritto, sono oltre cinque anni, assunse la direzione dell'Ufficio VI della Direzione generale degli Affari Civili, trov  la Biblioteca in condizioni quasi pietose, e di essa fu oggetto un dettagliato rapporto, consegnato al Sig. Direttore Generale.

Il Mugnozza fa anche cenno alla sede di Palazzo Firenze:

Come ognuno sa nel vecchio Palazzo Firenze la Biblioteca era confinata in locali a piano terra quasi bui, privi di aria e per di pi  anche umidi; essi poi erano assolutamente insufficienti, tanto che il materiale librario che giungeva dalle Regie Procure, era accumulato alla rinfusa su scaffali, tavoli e sedie, anche nel salone destinato a sala di lettura, e perci  assai spesso avvenivano sottrazioni, da parte dei frequentatori della Biblioteca. N  in migliori condizioni trovavansi i libri, gi  catalogati, perch  per la massima parte stavano disposti in scaffali di legno di abete, del tutto aperti e privi di ogni protezione, e per  esposti all'opera deleteria della

¹⁶ La relazione di Giuseppe Mugnozza   copia di una minuta che reca il numero di protocollo: 7023/6. La copia e la minuta sono conservate tra i documenti nell'Archivio storico della Biblioteca centrale giuridica (Titolario: 014.001). In un'altra minuta datata 17 gennaio 1940 si legge il nome dell'allora Direttore: Comm. Avv. Luigi Vittorio Longo.

polvere, delle tarme e dei topi. Il personale poi addetto al servizio della Biblioteca era assolutamente insufficiente, e si riassumeva su un solo impiegato, il Cav. Camillo Faustino, il quale per quanto valoroso e diligente non poteva da solo attendere a tutte le necessità dell'ufficio, anche perché, già vecchio e quasi privo di vista e di udito.

Da ciò derivava che il servizio dei prestiti era fatto molto sommariamente e senza garanzia; la redazione dei cartellini delle opere nuove, da prendere in carico, era arretrata da qualche anno; i cartellini già fatti, non venivano riposti negli schedari, ma rimanevano ammassati in apposite cassette, ed ognuno sa che in ogni biblioteca i libri possono essere consultati solo se trovansi nei cataloghi, i libri nuovi non venivano inviati alla rilegatura, per mancanza del tempo occorrente alla compilazione degli elenchi.

Il Direttore Mugnozza istituisce il servizio di assistenza al pubblico nella sala di lettura anche per evitare la dispersione del patrimonio librario e nella sua minuziosa relazione si sofferma a raccontare nei dettagli la situazione logistica della biblioteca che è installata in ampi, luminosi ed aerati locali al quarto piano dello stabile ministeriale. Il salone di deposito è provvisto di una moderna scaffalatura in acciaio, verniciato a fuoco; la spolveratura del materiale librario è fatta accuratamente in via ordinaria giornalmente ed in via straordinaria una volta ogni biennio, mediante rimozione di tutti i libri che dopo essere stati accuratamente battuti sono spolverati con spolverizzatori elettrici.

Nel nuovo edificio del Ministero della Giustizia sono assegnati per uso della Biblioteca: un ampio salone, diviso in senso verticale in due parti con scaffali forniti di palchetti mobili in acciaio, verniciati a fuoco; un'ampia sala per uso del pubblico e una piccola saletta per i lettori di maggior riguardo, un salone di deposito, capace di ottantamila volumi ma insufficiente a contenere tutta la suppellettile libraria, in quanto giungono mensilmente per diritto di stampa circa 120 volumi. Una soluzione è quella di riutilizzare gli scaffali provenienti da Palazzo Firenze sistemati nei corridoi del quarto e quinto piano e in alcune camere adibite ad uso di ufficio come anche nei solai. Per ovviare ai problemi di spazio sempre più urgenti, si era ipotizzato di coprire una parte della terrazza che confina col salone di deposito della biblioteca, coinvolgendo anche il Ministero dei Lavori Pubblici per ottenere i fondi necessari all'avvio dei lavori ma senza risultato. Si rende quindi necessario eseguire alcune ristrutturazioni urgenti e tra queste la realizzazione di una nuova scaffalatura in legno nell'androne del quinto piano:

Il problema perciò della costruzione di una nuova sala di deposito del materiale librario, è sempre vivo ed urgente e bisognerebbe insistere, insistere ancora autore-

volmente nonostante i rifiuti già opposti. Al problema dei locali va congiunto quello dell'ascensore. Come è noto, alla Biblioteca si accede a mezzo di una gradinata speciale, che immette in via della Seggiola e che è priva di ascensore. Bisogna tener conto che la nostra Biblioteca è in massima parte frequentata da Avvocati, da alti Magistrati e da Professori universitari, pei quali, non essendo più giovani, è tutt'altro che comodo salire cento gradini; donde continue deplorazioni. [...] la mancanza di un ascensore fa sì che molti studiosi si astengono dal frequentare la nostra biblioteca.

Segue un resoconto analitico sulla legatura dei libri, sul fondo stanziato in bilancio per le necessità della Biblioteca, sul prestito dei volumi, sull'uso dello schedario per autore e per materia, sull'esigenza di un nuovo Regolamento, sulle criticità relative alla legge sulla stampa in rapporto agli esemplari d'obbligo (legge n. 654 del 26 maggio 1932).

Il Direttore auspica che il servizio di prestito dei libri sia maggiormente disciplinato per evitare la dispersione delle opere e che venga tuttavia ampliato, rispetto al Regolamento del 1898 (art. 12), che prevede sia riservato ai Direttori generali, ai Capi Divisione e Sezione, ai Capi di Gabinetto e Sottosegretario di Stato, poiché la Biblioteca:

È progredita d'importanza e divenuta come una succursale della "Vittorio Emanuele" perché le pubblicazioni che affluiscono al nostro Ministero per la legge sulla stampa, sono divise tra quest'ultima e la nostra. [...] Infatti la nostra biblioteca è ora aperta al pubblico come ogni altra di Stato, e quindi sia presso la Vittorio Emanuele o presso questa della Giustizia ben poco importa, perché quello che preme si è che lo studioso possa averlo a disposizione, quando lo desidera.

Il Mugnozza conclude con un approfondimento sugli "Studi di Legislazione comparata", ottenuti esaminando tutte le riviste italiane e straniere e riassumendo gli argomenti di dottrina più importanti in materia giuridica con i principali argomenti addotti a favore e contro, in tanti fogli classificati in fascicoli da comporre un registro suddiviso in 28 titoli e 758 sottotitoli. Il compendio viene fatto dal dott. Inverardi incaricato delle riviste in lingua tedesca e inglese e dal Comm. Giolitti per la lingua francese. Lo stesso Mugnozza si occupa dell'analisi delle oltre 300 riviste italiane insieme al Cons. Ruocco anche se:

Occorrerebbe che all'Ufficio VI fosse addetto altro Magistrato, che a questo lavoro potesse dedicare tutta la sua attività, ed avesse la buona volontà di farlo, poiché occorre pazienza ed attitudini. L'utilità di questa raccolta è indiscutibile e tale fu riconosciuta, anche da parte di uomini insigni, come da altri Ministeri, i quali spesso si giovano dei nostri fascicoli.

Occorrerebbe però che questo importante lavoro fosse conosciuto dal popolo degli studiosi, perché sino ad oggi è rimasto del tutto ignorato. Senza voler assurgere alla creazione di apposito Bollettino, basterebbe alla bisogna dedicare uno o due pagine del *Bollettino Ufficiale* del Ministero, per pubblicarvi prima le 758 voci delle quali più sopra si è fatto cenno ed in seguito quelle che ad esse si vanno aggiungendo per nuovi studi.

Nel 1944 Ugo Betti¹⁷, drammaturgo e magistrato, fratello del giurista Emilio, è nominato bibliotecario del Ministero di Grazia e Giustizia.

Nella nota del Direttore al Capo di Gabinetto del 6 febbraio 1947 si fa riferimento alla necessità di una presenza assidua di un magistrato addetto alla biblioteca, al recupero del patrimonio bibliografico, alla compilazione di un indice per soggetto e all'opportunità di avviare un riordinamento generale che metta in luce le notevoli lacune di opere classiche. Si segnala inoltre che si è provveduto all'acquisto delle *Pandette* di Federico Gluck e del *Sistema del diritto romano attuale* di Federico Carlo Di Savigny nella pregiata traduzione di Vittorio Scialoja¹⁸.

In una relazione sulla riorganizzazione dei servizi del Ministero del 31 marzo del 1977, sono indicati i magistrati della Corte di Cassazione che si sono alternati alla direzione dell'Ufficio dal 1953 al 1966: Giuseppe Giolitti, Felice Mola e Umberto Pettinari.

Il direttore Felice Mola, in un appunto del 26 luglio 1958, lamentando l'inadeguatezza degli spazi e delle attrezzature, propone alcune soluzioni per

¹⁷ *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, vol. 9, 1967, pp. 727-732. Per il Fascicolo personale di Ugo Betti: cfr. Archivio Centrale dello Stato (ACS), *Ministero di Grazia e Giustizia, Ufficio superiore personale e affari generali, Fascicoli personali dei Magistrati, 4° Versamento, 1950-1970, Ugo Betti*, Fascicolo 70791, Busta 211. Sempre nel 1944 Betti scrive *Corruzione al palazzo di Giustizia*; vi è notizia di Ugo Betti in servizio presso l'Ufficio pubblicazioni leggi e biblioteca del Ministero, in quanto la copia di una nota sulla situazione dell'organico dell'Ufficio, conservata nell'Archivio storico della Biblioteca centrale giuridica (Titolario: 014.001), indirizzata al Direttore generale del personale, non sottoscritta ma presumibilmente a firma del Direttore cons. Giuseppe Giolitti – vi è in margine una nota manoscritta 7.7.46 (o 48) e un numero 4788 – riferisce che a Betti è assegnata la redazione dell'indice della *Gazzetta Ufficiale*, benché sia “dedicato a tutt'altra personalissima attività”. Nel 1950 Betti è nominato consigliere di Corte d'Appello.

¹⁸ La ricchezza delle raccolte della Centrale Giuridica rispetto ad altre biblioteche di natura giuridica è messa in evidenza negli anni Quaranta anche dal deputato Valdo Fusi che, in una lettera non datata indirizzata al questore Schiratti, si lamenta della politica degli acquisti della Biblioteca della Camera, scrivendo che *per la parte giuridico-penale [...] dovetti ricorrere [...] alla Biblioteca veramente completa del Ministero di Grazia e Giustizia* in F. VENTURINI, *Libri, lettori e bibliotecari a Montecitorio. Storia della Biblioteca della Camera dei Deputati*, Milano, Wolters Kluwer – Padova, Cedam, 2019 (Quaderni di Nomos: le attualità nel diritto. Nuova serie; 7), p. 290.

il potenziamento dell'organico ed il perfezionamento dei servizi, che "siano all'altezza del [...] titolo di Biblioteca Centrale Giuridica" e investano la sistemazione e la schedatura del materiale bibliografico "raro e di pregio", l'aggiornamento dei cataloghi per autore e per materia secondo il metodo tecnico e scientifico richiesto dalle norme bibliografiche.

Ritiene rilevante la redazione di una "Bibliografia Giuridica" anche per un'auspicata partecipazione al monumentale progetto del "Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane" previsto dal Ministro Guido Gonella:

Non andiamo errati nel ritenere che un "Catalogo della Biblioteca Centrale Giuridica" [...] verrebbe a colmare la lacuna esistente nel mondo culturale orientato verso le discipline giuridiche. Questo ufficio avrebbe la nobile ambizione di compiere tale opera, pur non ignorando le difficoltà ed il tempo che essa richiede. [...] Il Catalogo a stampa potrà compilarli ad opera di persona esperta, appena compiuta la schedatura del materiale bibliografico esistente in biblioteca. Compiuto questo lavoro *una tantum*, la Biblioteca Centrale Giuridica potrà ereditare, anno per anno, un "Bollettino delle Opere" di sua acquisizione, come è d'uso presso le Biblioteche Nazionali Centrali ("Vittorio Emanuele" di Roma, Firenze, Napoli) e presso quelle "Specializzate" (per le loro discipline), e non si dubita che ciò sarebbe di grande soddisfazione per l'ambiente della cultura italiana e straniera, perché così le nuove acquisizioni del Patrimonio Bibliografico Italiano verrebbero veramente rese note nella loro interezza. Infatti se la nostra Biblioteca Giuridica è e deve rimanere "riservata" agli studiosi del *jure*, e dipendente soltanto dalle Autorità naturalmente preposte al Ministero di Grazia e Giustizia, con dette pubblicazioni esse verrebbero ad inserirsi nelle iniziative nazionali di diffusione della cultura; e ciò è tanto più importante [...] in quanto è l'*unica* specializzata per il Diritto e Materie affini.

La lettera del 3 dicembre del 1958 informa sull'attività svolta dalla funzionaria delle Biblioteche pubbliche governative Luciana Segreto Amadei, richiedendone il trasferimento definitivo nei ruoli del Ministero.

Umberto Pettinari, in una relazione al Ministro sulle attribuzioni e il funzionamento dell'Ufficio Pubblicazioni Leggi e Decreti e della Biblioteca centrale giuridica dell'8 marzo 1962, descrive che tra i compiti più delicati della direzione della biblioteca, vi è la vigilanza sull'applicazione delle disposizioni legislative in merito alla trasmissione degli esemplari d'obbligo e il conseguente continuo rapporto con le Procure della Repubblica, le stamperie e le case editrici e il completamento della redazione dei nuovi schedari per autore e per soggetto¹⁹. In una nota del 14 febbraio 1964, Pettinari, che assume l'in-

¹⁹Nella relazione dell'8 marzo 1962 c'è l'organigramma dei servizi della Biblioteca con l'attribuzione del rispettivo personale: ai servizi generali, prestiti, catalogo a soggetto, controllo

carico di direttore dal febbraio del 1954, si impegna ancora a reperire ulteriori locali idonei per la sistemazione della biblioteca.

La nota del Direttore Antonio Sessa al Capo di Gabinetto del 25 marzo 1968 relativa ai brevi cenni storici sulla Biblioteca centrale giuridica, che riprende in parte la relazione di Mugnozza del 1933, citando l'*Annuario delle biblioteche italiane* del 1953, scrive nuovamente che la Biblioteca fu fondata a Firenze, capitale del nuovo Stato nel 1866 e che è stata arricchita della Biblioteca Rucelliana, con sede a Palazzo Firenze a Roma, ove intanto era stata trasferita la capitale.

Aggiunge informazioni sul patrimonio librario che ammonta a circa trecentocinquantamila volumi, dei quali la biblioteca possiede cinquecento riviste giuridiche italiane, ricevute per diritto di stampa e, per abbonamento, centoventi tra le più importanti riviste giuridiche straniere. Le altre pubblicazioni non giuridiche, ricevute per il deposito obbligatorio, sono inviate, non più alla sola Vittorio Emanuele ma a diverse Biblioteche ed Enti, concordati con il Ministero della Pubblica Istruzione.

Negli anni Settanta, la direzione dell'Ufficio pubblicazioni leggi e decreti, pur definendo la biblioteca privata e in quanto tale non compresa nei dettami previsti dall'art. 7 del R.D. n. 827 del 23 maggio 1924, ritiene necessario procedere ad una ricognizione inventariale dei volumi posseduti, prevedendo che le norme per la custodia e la conservazione siano stabilite con regolamento speciale da emanarsi di concerto con il Ministero delle Finanze. Il Decreto del 30 marzo 1972 incarica un Comitato ministeriale per l'elaborazione del Regolamento²⁰.

Occorre giungere alla metà degli anni Ottanta del secolo scorso, perché la Centrale giuridica assurga al rango di centro di conservazione e studio autonomo nell'apparato ministeriale, per il costante incremento delle risorse documentarie e la conseguente necessità di collocarle in ambienti proporzionati, le *desiderata* di un'utenza via via diversificata, la presenza di personale quali-

pubblicazioni in arrivo e richiesta di pubblicazioni non pervenute: Ugo Natoli; al riordinamento schedari e collocazioni opere per materia: Giuseppe Ferrari; alle riviste italiane: Antonio Peppe e Michele Geraci; alle riviste straniere: Antonio Peppe e Salvatore Di Vece; alla contabilità: Florindo Marini; alla sorveglianza sala di lettura e servizi atti parlamentari: Armando Mancini e Antonino Di Bartolo; alla distribuzione dei libri in lettura e prestiti: Luigi Paoletti e Alfonso Vitale. Le relazioni di servizio dei Direttori della Biblioteca sono conservate nell'Archivio storico della Biblioteca centrale giuridica (Titolario: 014.001).

²⁰ Il Comitato ministeriale istituito con D.M. 30 marzo 1972 è composto dai magistrati di Corte di Appello Fulvio Aliberti e Ugo Renato Squillaci, dai Direttori di divisione di ragioneria Manlio De Cristofaro e Umberto Caminiti e dal cancelliere Francesco Nocita.

ficato appartenente alla carriera di bibliotecario²¹, l'adesione al progetto di automazione cooperativa promosso dal Ministero dei Beni culturali. Nascono, infatti, i primi contatti con l'Istituto centrale per il catalogo unico (ICCU) per la costituzione del Polo giuridico nell'ambito del Servizio bibliotecario nazionale (SBN) che ha consentito non solo di condividere il proprio patrimonio bibliografico, usufruendo del catalogo collettivo Indice per la ricerca d'informazioni bibliografiche sul territorio ma anche di automatizzare i servizi: acquisti, catalogazione, prestito interno e interbibliotecario²².

Il 1989 è un anno importante per la storia della biblioteca.

Il 4 luglio si avviano i lavori di ristrutturazione della nuova prestigiosa sede individuata nel Palazzo di Giustizia in piazza Cavour.

Il programma ministeriale di trasferimento della biblioteca e dei suoi uffici, dallo stabile di via Arenula e dei suoi oramai angusti e disagiati locali, inadatti ad accogliere le crescenti raccolte librerie, a quello della suprema Corte di Cassazione, era stato pianificato qualche anno prima dal Ministro Giuliano Vassalli, il Presidente Vittorio Novelli e dal Direttore della Biblioteca Cons. Giuseppe Marziale.

Si realizza grazie al supporto dell'allora Ministro dei Lavori Pubblici Enrico Ferri e viene affidato, su indicazione del Soprintendente Ruggero Martines, al Prof. Paolo Marconi, architetto e progettista, ordinario in Roma di restauro architettonico che immagina la biblioteca perfettamente integrata al modello originale del Calderini.

Dalla relazione del Presidente della Commissione per la manutenzione e la conservazione del Palazzo di Giustizia, Vittorio Novelli, del 26 giugno 1991²³ si legge infatti che:

²¹ Il D.P.C.M. 8 marzo 1988 ha istituito per la prima volta, nell'ambito della ex VII qualifica funzionale, il profilo professionale del "Collaboratore bibliotecario" ora "Funzionario Bibliotecario".

²² Comprese nel Polo Giuridico si segnalano le biblioteche del Ministero dell'Interno e del Consiglio di Stato. Dal 2001 il Polo Giuridico ha adottato il software *Sebina Indice*, allargando la rete ad alcune biblioteche di Corte di Appello che hanno aderito al progetto e dal 1° settembre 2011 è operativo il SEBINA Open Library (SOL). Dal dicembre 2017 è attivo il nuovo catalogo della biblioteca: tra le novità dell'Opac vi è la possibilità di iscriversi ed effettuare richieste di volumi da remoto, salvare bibliografie e ricerche nello spazio personale, comunicare con la biblioteca e condividere contenuti con la comunità degli utenti.

²³ V. NOVELLI, *L'accertato futuro del Palazzo di Giustizia. Consuntivo di un quadriennio (1987-1991)*. Relazione svolta il 26 giugno 1991 nell'Aula Magna della Corte in occasione dell'assemblea dei Magistrati della Corte di Cassazione presieduta dal Primo Presidente Antonio Brancaccio per l'approvazione del bilancio.

Nacque subito l'idea – del resto molti anni fa già coltivata, anche se senza seguito, da persone lungimiranti, compreso il Presidente Brancaccio quando era Capo di Gabinetto – di trasferire nel Palazzo la Biblioteca Centrale Giuridica del Ministero di Grazia e Giustizia. In proposito vi furono una serie di fortunate condizioni: un collega e amico a capo del dicastero dei Lavori Pubblici: Enrico Ferri; il Ministro della Giustizia: Prof. Vassalli, che si rese conto subito dell'importanza dell'iniziativa [...]; un ben noto e valente architetto il Prof. Marconi; le prossime scadenze della Comunità europea alle quali dobbiamo presentarci con alcuni biglietti da visita validi uno dei quali sarà la nuova Biblioteca Nazionale Giuridica, la migliore d'Europa per come è stata concepita e va a completarsi.

L'ambizioso progetto dell'architetto Marconi prevedeva di restaurare ma soprattutto di realizzare *ex novo* una *biblioteca nazionale giuridica* negli inutilizzati *spazi perduti* del piano terreno della Cassazione, sino ad allora impiegati ad autorimessa, che conducevano dal Cortile d'onore all'originaria Corte di Assise e che per la grande altezza e la loro ampia disposizione, consentivano la creazione di un piano intermedio che ospitasse due piani di sale di consultazione della nuova biblioteca.

Tutto ciò era attuabile mediante l'utilizzo di una struttura metallica rivestita con elementi plastici e architettonici, ispirati sì agli originali del Calderini collocati nel Palazzo ma eseguiti in gesso, poi tinteggiati a finto travertino, da imbianchini professionisti chiamati da Cinecittà. Troviamo così come motivi ornamentali e funzionali, colonne in rinnovato stile ionico entro cui collocare strategicamente gli ascensori che conducono ai due piani superiori e quelle che sorreggono i ballatoi, che si confondono e si armonizzano con il maestoso e solenne edificio preesistente²⁴.

In un appunto sulla *Nuova sede della Biblioteca centrale giuridica del Palazzo di Giustizia di piazza Cavour in Roma*, datato 4 luglio 1989, è riassunto il disegno architettonico pensato dall'architetto Marconi per l'ambiente destinato allo studio della biblioteca che tramuta l'antica Aula Fioretti, proprio ove si svolgevano le udienze di Corte d'Assise e rimasta inalterata nella sua struttura, in sala cataloghi, dalla quale si accede alle nuove sale di consultazione appena completate, predisposte a scaffale aperto e organizzate secondo i principi della Classificazione Decimale Dewey.

Il Ministero di Grazia e Giustizia e il Ministero dei Lavori Pubblici si sono fatti portatori di un progetto che riutilizza alcuni grandi spazi di rappresentanza del

²⁴ P. MARCONI, *Restauro dei monumenti. Cultura, progetti e cantieri 1967-2010*. A cura di C. MARCONI, Roma, Gangemi, 2012, pp. 140-145.

Palazzo, ormai decaduti di significato, per creare la nuova Biblioteca che ben si armonizza con le attuali aspirazioni della Magistratura italiana: essere centro di diffusione della cultura giuridica, oltre che amministratrice di giustizia. [...] I successori del grande Zanardelli hanno scelto di utilizzare il Palazzo così come consentiva e meritava, e cioè rivivendone gli ambienti e le sequenze di stanze in modo autonomo rispetto ai primitivi impieghi, ma sempre consoni alla dignità degli ambienti. Non solo hanno diviso che nessuna sede sarebbe stata più degna del Palazzaccio per la Biblioteca Centrale Giuridica, oggi affastellata in condizioni di inenarrabile ristrettezza nei locali del Ministero di Grazia e Giustizia, ed hanno favorito un progetto che spera di non sfigurare a fronte della mole calderiana, né di profanarla, dal momento che ricorre al linguaggio stesso di Calderini per inserire la Biblioteca all'interno dell'altrimenti inutilizzato corridoio dei passi perduti del piano terreno. Un progetto, l'ambizione del quale non è quella di far spiccare lo stile del progettista su quello del primo autore, bensì quello di estrarre dallo stile del Calderini medesimo suggerimenti valevoli per interpolare la sua architettura con un ordine minore di tipo michelangiolesco (quell'ordine minore che spesso il Calderini menzionava, ammirato, che caratterizza i portici dei fabbricati gemelli capitolini, michelangioleschi appunto) che consentirà di realizzare due piani di ballatoi utili per discrete salette di lettura. In altre parole, i successori di Calderini hanno tratto dal portalino che inquadra l'aula Fioretti il motivo architettonico consistente in un ordine ionico addossato ad un ordine dorico, ed hanno utilizzato l'ordine jonico come ordine minore intercalato tra le paraste calderiniane giganti, facendogli sopportare i ballatoi, così come si vede in alcune ville palladiane, e particolarmente nel loggiato della Villa Thiene a Ciconna. L'ordine dorico, che nell'esemplare calderiniano si addice ad un pilastro a sezione quadrata, è riutilizzato nei pilastri addossati ai muri, alle spalle dell'ordine jonico, anch'essi a sezione quadrata o rettangolare. In tal modo il grande ambiente antistante l'aula Fioretti diviene una spaziosa biblioteca ed emeroteca, con pochi scaffali disposti nel vano centrale (quanti ammissibili in base alle norme di sicurezza antincendio) ed i tavoli di studio collocati nelle nicchie che si ritagliano nei vani paralleli al vano centrale. I ballatoi di cui abbiamo detto sopra saranno accessibili da una coppia di scale, collocate in posizione estrema rispetto al vano centrale ed alle scale faranno riscontro altrettanti ascensori, ricavati in un vano murario cilindrico, profilato da quattro paraste joniche parafrasate da quelle principali. In quanto alla distribuzione generale, essa è lineare e congeniale all'organismo calderiniano: dall'accesso di Piazza Cavour si procede verso una saletta che attualmente fa da retro all'Aula Fioretti, e da questa, con progressione lineare, si procede verso un vestibolo che verrà raddoppiato, e costituirà degno accesso all'Aula Fioretti, munito di comunicazioni verticali coi piani sovrastanti, buoni per i locali di direzione, e di adeguati servizi igienici per il pubblico. Dal vestibolo si procede verso l'Aula Fioretti, che sarà adibita, senza timore di caduta di dignità, in sala cataloghi ed interrogazioni al terminale; dall'Aula finalmente il pubblico degli studiosi (che si auspica specializzati) entrerà nel vano mag-

giore dell'ambulacro, e di qui si distribuirà verso l'Emeroteca, la Biblioteca, la Saletta Rari, la Lettura microfiches e verso i ballatoi.

Sempre nel 1989, il Ministro Vassalli, con Decreto ministeriale del 26 ottobre, in considerazione della consistenza e importanza delle sue raccolte, decreta la costituzione in Ufficio della Biblioteca centrale giuridica²⁵, ribadendo tale denominazione e separandola dall'Ufficio pubblicazione leggi e decreti. Con il decreto ministeriale 8 giugno 1990 è nominato il Direttore, Orazio Frazzini, magistrato di Appello che dirige la biblioteca fino al 1997 quando viene richiamato in ruolo alla Suprema Corte.

Qualche anno dopo, sono istituiti alcuni organi amministrativi preposti alla gestione della Biblioteca: il Comitato Direttivo e la Commissione consultiva.

In vista del trasferimento nella nuova sede di piazza Cavour che permetterà la realizzazione di una grande biblioteca giuridica nazionale e un complesso culturale aperto al pubblico e a tutti gli uffici giurisdizionali viene costituito, con decreto ministeriale 19 luglio 1991, il Comitato Direttivo della Biblioteca con il compito di studiare e formulare proposte da presentare al Ministro. Il Comitato è composto da Vittorio Novelli, Presidente di Sezione della Corte di Cassazione e già Presidente della Commissione di Manutenzione, dal Consigliere Giuseppe La Greca, vice Capo di Gabinetto e dal Presidente di Sezione della Corte di Cassazione, Francesco Rebuffat.

A questo Comitato si affianca la Commissione consultiva nominata con D.M. 12 giugno 1993. Ne fanno parte il Presidente Novelli e i consiglieri Giuseppe La Greca ed Ernesto Lupo.

L'ordine di servizio del 25 gennaio 1996, a firma di Ernesto Lupo, quale Capo di Gabinetto, disciplina le condizioni sull'accesso e sull'uso dei servizi della biblioteca, assolvendo, a tutti gli effetti, alle funzioni di regolamento.

Qualche mese successivo, il 15 aprile del 1996²⁶, la Centrale giuridica viene ufficialmente aperta al pubblico alla presenza del Ministro Vincenzo Caianiello e dei rappresentanti istituzionali dell'amministrazione giudiziaria. Si inau-

²⁵ Decreto ministeriale 26 ottobre 1989. Costituzione in Ufficio della "Biblioteca centrale giuridica e modifica della denominazione dell'Ufficio pubblicazione leggi e decreti", pubblicato in *Bollettino Ufficiale* del Ministero di Grazia e Giustizia n. 5 del 15 marzo 1992.

²⁶ O. FRAZZINI. *La Biblioteca Centrale Giuridica nella nuova sede di piazza Cavour a Roma: il primo anno di funzionamento*, in *Il Foro Italiano*, 1997, V, pp. 151-154; O. FRAZZINI. *La nuova Biblioteca Centrale Giuridica*, in *Documenti Giustizia*, 1996, 5, pp. 1089-1096. I progetti per la nuova sede di piazza Cavour e le piante della biblioteca dell'Arch. Marconi sono consultabili nell'Archivio storico (Titolario: 014.001). Cfr. anche P. MARCONI. *Restauro dei monumenti. Cultura, progetti e cantieri 1967-2010*. A cura di C. MARCONI, Roma, Gangemi, 2012, pp. 142-143.

gurava così la nuova struttura articolata in quattro piani ed estesa complessivamente per circa 5.000 metri quadrati, con entrata dall'ingresso principale del Palazzo che guarda verso piazza Cavour.

Attualmente l'accesso, secondo l'art. 14 del Regolamento (decreto 31 agosto 2006, pubblicato sul *Bollettino Ufficiale*, n. 20 del 31 ottobre 2006) è consentito al personale dipendente dal Ministero e a quello appartenente all'ordine giudiziario, anche in quiescenza, nonché agli altri dipendenti di pubbliche amministrazioni, ai docenti universitari, ai dottorandi di ricerca e ai titolari di assegni e contratti di ricerca, agli iscritti agli ordini professionali ed agli studenti universitari, purché assegnatari di tesi di laurea nelle materie giuridiche. Sono ammessi temporaneamente in sala studio, previa autorizzazione del Direttore, anche gli studiosi o coloro che, pur non rientrando nelle categorie indicate, abbiano particolari esigenze di approfondire le tematiche legali.

Il presente inquadramento gerarchico è frutto della normativa delle ultime riforme ministeriali: con la riorganizzazione del Ministero, a seguito del D.Lgs. n. 300 del 30 luglio 1999, che ha stabilito la suddivisione in dipartimenti e le relative competenze, la biblioteca è inserita nel Dipartimento per gli Affari di giustizia.

L'art. 4, comma 3 del D.P.R. n. 55 del 6 marzo 2001²⁷: *Regolamento di organizzazione del Ministero della giustizia*²⁸, dispone che: "Il Capo del Dipartimento provvede altresì alle funzioni connesse alla formazione del bilancio di previsione, della legge finanziaria e della legge di assestamento di bilancio, alla direzione della Biblioteca centrale giuridica e della Biblioteca del Ministero, alla pubblicazione delle leggi e degli altri provvedimenti normativi e non normativi nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana ed all'inserzione nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica".

La competenza della Centrale giuridica spettante al Capo del Dipartimento è stata confermata dall'art. 4, comma 3, lettera a del *Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche*²⁹.

²⁷ Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 63 del 16 marzo 2001.

²⁸ La denominazione del "Ministero della giustizia e degli affari di culto" ha subito diverse modifiche: in "Ministero di Grazia e Giustizia" per effetto dell'art. 3 del R.D. n. 884 del 20 luglio 1932, recante norme sul trasferimento delle attribuzioni relative agli affari di culto al Ministero dell'interno e sul cambiamento di denominazione del Ministero della giustizia, e, per l'art. 55 comma 2 del D.Lgs. n. 300 del 30 luglio 1999 "Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della L. n. 59 del 15 marzo 1997" (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 203 del 30 agosto 1999), in Ministero della Giustizia.

²⁹ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 84 del 15 giugno 2015, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 148 del 29 giugno 2015.

2. Il fondo antico della Biblioteca centrale giuridica

Nella gran parte dei saggi descrittivi sulla Biblioteca centrale giuridica, è stato evidenziato che essa possiede numerose edizioni rare, motivo di grande prestigio: le giuntine del *Corpus Iuris*, una cospicua serie delle *Decisiones Romanae Rotae*, prevalentemente manoscritta del periodo compreso tra il 1586 e il 1796, raccolte in circa 200 volumi, ai quali si aggiungono quelli pubblicati tra il 1800 e il 1859, *Statuta* comunali del Cinquecento, una collezione coeva di carte geografiche, oltre ad un rilevante patrimonio librario sul diritto canonico, i lavori preparatori a codici di legislazione preunitaria e nazionale risalenti al XIX secolo. In particolare dal 2011, in occasione del Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, sono stati digitalizzati e resi disponibili i testi dei codici degli Stati preunitari, la legislazione dei governi provvisori del 1859-1860, 1866 e 1870 e i primi nuovi codici del Regno d'Italia, documenti di notevole interesse storico che costituiscono la Biblioteca digitale dell'Unificazione Giuridica (BUG).

Sono accessibili in digitale anche le Relazioni inaugurali degli anni giudiziari nelle sedi regionali della Corte di Cassazione dal 1861 al 1946.

Una peculiare attenzione è riservata inoltre alla singolare raccolta di periodici italiani e stranieri dell'Ottocento e del Novecento.

Un fondo di manoscritti³⁰, per la maggior parte del XVIII e XIX secolo, racchiude argomenti giuridici di varia provenienza, tra i quali la trascrizione di alcuni statuti comunali medievali (di Como, un estratto di quelli di Cuneo e la copia del 1883 delle *Consuetudines fidelissime civitatis Siracusarum* del 1318), i verbali delle sedute della Commissione di riforma del Codice Penale del Granducato di Toscana (1821) istituita il 28 luglio 1815, il codice di procedura civile per i Tribunali e altra legislazione sempre del Granducato, diversi documenti relativi all'amministrazione ecclesiastica, le istruzioni al conte Giuseppe Barbaroux per la missione straordinaria presso la Santa Sede del 14 febbraio 1816, carte e biglietti del Regno di Sardegna firmati da Carlo Alberto dal 12 agosto 1831 al 14 settembre 1844, la petizione al Governo e al Municipio per la costruzione del Palazzo di Giustizia nel 1871, la riproduzione fotografica del quaderno di appunti di Giovanni Passannante (Potenza, 19 marzo 1871; Salerno, 1878 – gennaio 1879), disposta dalla Corte di Assise di Napoli durante il processo del 6 marzo 1879, una raccolta di circolari del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti dal 1846 al 1866.

³⁰Dal 2019 la biblioteca aderisce al progetto ManusOn Line (MOL): <https://manus.iccu.sbn.it/index.php>, un database che comprende la descrizione e le immagini digitalizzate dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane pubbliche, ecclesiastiche e private, gestito dall'Istituto centrale per il catalogo unico e le informazioni bibliografiche.

È possibile, al momento, quantificare che il fondo antico è costituito da circa 3.800 unità: 3 incunaboli, 233 unità bibliografiche del Cinquecento, oltre 427 seicentine e 600 settecentine, circa 300 volumi, del periodo compreso tra il 1800 e il 1830.

Tale consistenza di opere rare e di pregio, non esigua per una biblioteca ministeriale, è il risultato dell'agglomerarsi di diversi fondi, riconducibili principalmente a tre distinte acquisizioni che, tra la data presumibile della sua fondazione e il 1870, hanno contribuito a determinare la natura stessa della Biblioteca centrale giuridica e del suo patrimonio bibliografico.

Queste informazioni sono contenute in una relazione del Direttore Giuseppe Mugnozza del 1933, riportata da Casalini:

Ad ogni modo sarà bene notare che il primo nucleo della Biblioteca venne formato colle antiche Biblioteche dei Sovrani della Real Casa di Savoia. Non mancano in essa edizioni aldine, giuntive, le prime elzeviriane, le bodoniane ecc.; notevole contributo diedero la Marucelliana di Firenze e le librerie dei conventi romani soppressi.

Nello stesso anno del trasferimento della capitale del nuovo stato unitario da Torino a Firenze, il decreto luogotenenziale n. 3036 del 7 luglio 1866 (artt. 6, 11, 18 e 24), imponeva che tutti i beni degli enti religiosi soppressi venissero devoluti al demanio dello Stato, mentre i libri, i manoscritti, i documenti storici, con decreto del Ministro per i Culti, di concerto con il Ministro della Pubblica Istruzione, fossero destinati alle biblioteche pubbliche esistenti nelle rispettive province. Ciò ha fatto supporre che la biblioteca si sia arricchita dei fondi librari delle congregazioni religiose sopresse della provincia di Firenze.

Le relazioni, gli appunti di servizio sullo status della biblioteca, illuminanti per ricostruire la sua storia, forniscono anche informazioni sul patrimonio, le condizioni, i progetti di sistemazione e valorizzazione del fondo antico.

Il direttore Mugnozza, nella sua relazione del 1933, ragguaglia sul notevole incremento bibliografico che può vantare oltre 110 mila volumi e sull'aumento del numero degli iscritti che proprio in quell'anno raggiunge le 4.100 unità (da 3.350 nel 1929). Espone inoltre dell'accurato lavoro, svolto con l'ausilio del bibliotecario Carlo Leoni, di recupero e riordino delle opere di pregio, tra le quali benché in maggior quantità siano di giurisprudenza, spiccano pubblicazioni rare che trattano di materie letterarie, filosofiche e scientifiche:

La Biblioteca possiede oltre 110.000 volumi. La massima parte appartengono unicamente alla giurisprudenza, sebbene non facciano difetto libri rari e pregevoli che trattano di materie letterarie filosofiche e scientifiche. La Biblioteca col suo cospicuo patrimonio librario può considerarsi la più completa Biblioteca nazionale di carattere spiccatamente giuridico-sociale. Essa comprende, per diritto di stampa e

scambio, e per abbonamento, tutte le riviste italiane e le più importanti riviste giuridico-sociali straniere, nonché la raccolta delle leggi e decreti delle principali nazioni. La Biblioteca possiede l'edizione miniata delle decretali di Gregorio IX. [...]. Dopo la marcia su Roma la Biblioteca ha avuto sempre particolari cure. La biblioteca ben sistemata, si è arricchita di nuovi e grandi scaffali per ospitare il nuovo e sempre crescente numero di volumi. In questi ultimi anni è stata compiuta un'accurata selezione delle opere antiche e rare che si trovano insieme alla produzione giuridica moderna. Dette opere, delle quali alcune di pregio eccezionale, sono state raccolte in appositi armadi. Si è operata inoltre la divisione del materiale scientifico, storico, letterario ecc. da quello giuridico con conseguente distribuzione razionale per materia. Distinti schedari faciliteranno la ricerca degli studiosi.

L'impegno del Direttore Mugnozza sul recupero e la valorizzazione del patrimonio della Biblioteca è documentato da un'altra relazione, indirizzata al Direttore generale degli Affari civili e delle Professioni legali, del 12 luglio del 1933 nella quale informa di aver provveduto a preservare dalla polvere e dalle tarme il prezioso incunabolo delle *Decretali* di Gregorio IX che già il Direttore Satta aveva rinvenuto frammisto ad altra mole di libri, e di averlo fatto restaurare a titolo gratuito dal Prof. Scaccia-Scaraffoni nell'officina annessa alla Vittorio Emanuele. Allo stesso tempo il Mugnozza svolge un'accurata ispezione di tutto il materiale librario, ritrovando in una soffitta stampe e voluminosi atlanti affidati al riordinamento del prof. Tursi, illustre storico e paleografo, che recupera alcune importanti opere del Cinquecento anche di autori classici, tra le quali, l'*Organon* di Aristotele, le commedie di Aristofane del 1540, le *Guerre dei romani* di Dione Cassio, la Bibbia edita dai Giunta nel 1572, il *Timeo* di Platone nell'esemplare parigino di Guillaume Morel del 1563 (Fig. 3) appartenuto al celebre luminare milanese Zaccaria Caimo³¹, archiatra di Fi-

³¹ Zaccaria Caimo (1516-1596), celebre luminare cinquecentesco, si laurea a Pavia nel 1570 e diviene il medico dei principali regnanti del suo secolo, chiamato alla Corte di Rodolfo II, si prende cura dell'imperatrice Maria D'Austria, assiste Cristina di Lorena e diviene archiatra di Filippo II di Spagna che nel 1577 gli conferisce il titolo di Protofisico generale dello Stato di Milano. Si prodiga per assistere i malati di peste. Ottiene la cattedra di Filosofia morale nelle Scuole Cannobiane. Cfr. A. BRAMBILLA, *Storia delle scoperte fisico medico anatomico chirurgiche fatte dagli uomini illustri italiani di Gioan. Alessandro Brambilla chirurgo delle persone imperiali reali apost. & socio delle accademie di Bologna della reale di chirurgia di Parigi, di Montpellier, e di Mantova*, Milano, nell'Imperial Monistero di S. Ambrogio Maggiore, 1781, Tomo Secondo. Secolo XVI. Parte I, Scuola Longobarda, pp. 35-36; P. SANGIORGIO, *Cenni storici sulle due università di Pavia e di Milano e notizie intorno ai più celebri medici, chirurghi e speziali di Milano dal ritorno delle scienze fino all'anno 1816, pubblicata, continuata ed accresciuta delle Notizie intorno allo stato attuale dell'Università di Pavia per cura di Francesco Longhena*, Milano, Placido Maria Visaj, 1831, pp. 215-219; G. WALTER, *Studi critici. Rabelais e la circolazione del sangue*, Genova, tip. di A. Ciminago, 1894, p. 42.

lippo II, le *Opere morali* di Plutarco del 1598, *Edicta Iustiniani*. Interprete Henrico Agylaeo, 1581, l'edizione definita molto rara del 1566 del *Codex Theodosianus* con le *Novelle*.

Tra i primi impegni che il direttore Felice Mola si propone di realizzare, come è dimostrato nell'appunto del 1958, vi è la sistemazione e schedatura del materiale raro e di pregio.

Con tale denominazione sono fin'ora designate, nella nostra biblioteca, opere entrate nella medesima col primo nucleo costitutivo (la Biblioteca esistente presso la Grande Cancelleria dell'ex Regno di Sardegna, in Torino-1866, come pure parte della biblioteca Rucellai di Palazzo Firenze in Roma, ed opere appartenenti a soppresses corporazioni religiose). Pur trattandosi per la quasi totalità di opere pregevoli, non tutte le oltre mille opere così designate sono, in realtà, rare od antiche, e questo Ufficio ebbe occasione di rilevarlo tempo addietro. Onde occorre: lavoro di revisione completa e classificazione esatta, con mutamento di segnatura, per detto materiale. [...] Sistemazione adeguata delle opere veramente pregevoli o rare onde metterle al riparo dalle variazioni termiche e dalle tarme. La amorevole cura che il personale dell'Ufficio esplica (facendo eseguire revisioni periodiche, spolverature, ecc.) ha valso fin d'ora la loro quasi totale preservazione, ma questa non potrà essere garantita molto oltre se detto materiale continuerà ad essere relegato in locali troppo esposti al caldo, quali le stanze del sotto tetto (5° piano, attico) ove è custodito sempre in attesa di sistemazione più idonea. Mentre la maggior parte delle opere rare o pregiate (quali il prezioso volume dei Decretali di Gregorio IX, o "Corpus Juris Canonici". *Decretales Domini Gregorii P.IX* – ed. del 1474, con glosse manoscritte) hanno un interesse prevalentemente giuridico, e pertanto non vi ha dubbio che debbano rimanere nella nostra Biblioteca, un ulteriore, completo esame di detto materiale è in corso da parte di funzionaria (appartenente ai ruoli delle Biblioteche Governative) di recente addetta alla nostra biblioteca. Pertanto in seguito questo Ufficio sarà in grado di proporre se anche altre opere, costituenti il "materiale raro e di pregio", ma non prevalentemente di argomento giuridico, possano o debbano venir conservate nella nostra biblioteca [...] Sono indispensabili altri locali, per la sistemazione, non più procrastinabile, del materiale di pregio, sia per la conservazione del materiale bibliografico, sempre in aumento come è ovvio in una biblioteca funzionante, sia per le esigenze di personale.

Ancora una volta vengono analizzate le difficoltà logistiche della biblioteca e la collocazione del suo patrimonio che ammonta a non meno di 400.000 opere in tre luoghi diversi: quarto piano, attico (e sottotetto), "magazzino", cioè scantinati; con notevole disagio per l'esiguo personale che deve recarsi su e giù per sei piani se viene richiesta una pubblicazione che si trovi nei seminterrati.

Il Direttore, al fine di riunire la Biblioteca in un solo nucleo organico, spostando dal magazzino i periodici e assegnando alle opere rare e antiche spazi

idonei e volendo aprire una seconda sala di lettura, propone di utilizzare le stanze attigue ai locali della biblioteca (dal n. 48 al 65), situate al quarto piano (ala levante del palazzo) a disposizione degli Uffici Grazie oppure altri ambienti che si trovano dalla parte opposta del palazzo, già occupati dalla Direzione Generale del Fondo per il Culto dipendente dal Ministero degli Interni.

Per rendere la Centrale giuridica “modernamente efficiente e all’altezza della sua fama” occorre sistemare il materiale raro e di pregio ponendolo definitivamente al riparo da eventuali tarme, in stanze adatte al quarto piano e dotarsi di scaffalature metalliche atte a contenere circa mille volumi. È necessario poi adibire a magazzino, le soffitte attigue al quinto piano “attico”, previo lavoro di intonaco e stuccatura.

La nota del Direttore Sessa del 25 marzo 1968 informa dell’avvenuta sistemazione e collocazione delle opere rare:

Fra i numerosi volumi che costituiscono il patrimonio bibliografico di questa biblioteca è compreso anche un settore, composto di opere ritenute rare e di pregio, le quali, appunto per tale qualità ad esse attribuita, hanno una collocazione speciale, distinta con le lettere OR (risultanti dalle iniziali delle due parole “Opere Rare”) seguita ovviamente dalla numerazione progressiva. [...] Si può congetturare che le opere rare esistenti non possono provenire che o dalla libreria della Grande Cancelleria del Regno di Sardegna, o da corporazioni religiose della provincia di Firenze, soppresse nel 1866, o dalla biblioteca rucelliana di Palazzo Firenze. E per quanto riguarda le cennate corporazioni religiose, la congettura può dirsi confermata da qualche bollo di monastero, che si rinviene talvolta su alcuni libri.

Il fondo antico subisce, in realtà, un importante accrescimento in occasione della donazione delle opere possedute in più copie dalla Nazionale centrale Vittorio Emanuele di Roma, provenienti prevalentemente dalle biblioteche delle istituzioni religiose soppresse.

Si può desumere che una parte considerevole dei doni della Biblioteca nazionale di Roma, ospitata dal 1876 nell’edificio del Collegio romano, risalgano all’ottobre del 1883, dalla firma di Domenico Gnoli, nominato due anni prima prefetto della Nazionale³², apposta su alcuni esemplari, che ne autorizza la cessione in quanto duplicati.

In merito a tale provenienza, in precedenza si era supposto che il rapporto tra le due biblioteche fosse regolato esclusivamente dalle adempienze che si

³² *Al regno di Romolo succede quello di Numa: Domenico Gnoli direttore della Biblioteca Nazionale Centrale (1881-1909)*. Coordinamento scientifico di A. DE PASQUALE; atti a cura di S. DE CAPUA. Roma, Biblioteca nazionale centrale di Roma, 2017. (Quaderni della Biblioteca nazionale centrale di Roma; 21).

riferiscono al deposito obbligatorio degli stampati e dall'effettiva vicinanza geografica dei due edifici (Collegio Romano e Campo Marzio), sicuramente elementi da considerare.

L'esame di un carteggio, conservato nell'Archivio storico della Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma (ARBNCR, Faldone 6E: Doni, fasc. 6F anno 1883 avente ad oggetto "Duplicati di giurisprudenza spediti al Ministero di Grazia e Giustizia e Culti"), ha permesso di chiarire come sia stato lo stesso Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, nel ringraziare il Prefetto della Nazionale per il dono dell'opera di Du Cange, *Glossarium ad Scriptores, Lutetiae*, 1688, a rinnovare, con missiva datata 31 gennaio 1883, la richiesta effettuata già dal suo predecessore (l'8 marzo 1880) di visionare il catalogo delle pubblicazioni in duplicato a carattere giuridico presenti alla Nazionale. Tali duplicati, in ottemperanza alla reciprocità relativa al diritto di stampa, sarebbero stati indirizzati a diversi istituti presenti sul territorio nazionale.

Indicazioni interessanti si ricavano da una lettura attenta di questo carteggio. Dalla lettera dell'8 marzo 1880 indirizzata al Prefetto reggente della Nazionale:

Sono lieto di poter annunziare alla S.V. che a codesta biblioteca fu devoluto l'esemplare di tutte le pubblicazioni che si fanno nel Regno, che, giusta la legge sulla stampa, è assegnato agli uffici del Pubblico Ministero, solo eccettuate le pubblicazioni giuridiche, le quali restano agli uffici del Pubblico Ministero predetto. E non solo passeranno a codesta biblioteca le opere pubblicate in Italia, dopo questa deliberazione, ma anche quelle degli anni decorsi, delle quali sia stata curata la conservazione. Già pervennero al Ministero di Grazia e Giustizia alcune partite di quelle pubblicazioni; e fra poco se ne incomincerà la trasmissione a codesta biblioteca. La S.V. abbia pertanto la compiacenza di prendere i necessari provvedimenti per questa nuova ed importantissima aggiunta alla suppellettile scientifica di codesta biblioteca. Nello stesso tempo, poiché il sig. Ministro Guardasigilli chiederebbe, in via di reciprocità, un esemplare de' duplicati delle opere giuridiche esistenti in codesta biblioteca, la pregherei a farmi compilare un elenco di tali duplicati, nel quale sia notato il numero degli esemplari di ciascun duplicato.

Il 26 gennaio 1883 il Ministro (a firma di altri) scrive al prefetto della Nazionale:

Restituisco alla S.V. Ill.ma il catalogo dei duplicati di giurisprudenza già posseduti da codesta Biblioteca Nazionale, e che furono inviati a questo Ministero colla nota del 24 di novembre passato di N. 2865. Questo Ministero nell'accusare alla S.V.Ill.ma la ricevuta di detti duplicati, confida che per l'avvenire in periodi de-

terminati di tempo saranno inviati alla sua Biblioteca i duplicati di giurisprudenza, e ciò anche in conformità al desiderio più volte manifestato, ed ultimamente anche colla nota del 26 di aprile passato di N. 129. A.C.

Il *Glossarium ad Scriptores* in 3 volumi che è in possesso della Biblioteca, è in realtà del 1678 (Tavole XXIII e XXIV).

Il 31 gennaio 1883 il Ministro (a firma di altri) scrive al prefetto della Nazionale:

Assicuro la S.V. On. di aver ricevuto colla lettera del 23 di questo Ministero, di N.6/166, l'opera del Di Cange=Glossarium=, e La prego di gradire i più sentiti ringraziamenti. Confido poi che la S.V. On. giusta la riserva fatta con lettera del 15 di dicembre 1882 di N. 3424/6, vorrà comunicare a questo Ministero la nota di duplicati di opere giuridiche esistenti nella Vittorio Emanuele, affinché si possa disporre che siano mandate a questa biblioteca.

Nella corrispondenza tra i due dicasteri vi è la "Nota dei duplicati che la biblioteca Vittorio Emanuele manda in dono al Ministero di Grazia e Giustizia", datata 24 novembre 1883, con l'elenco di 181 opere riservate alla Centrale giuridica, comprensivo di edizioni del Cinquecento, del Seicento e del Settecento, per un totale di 224 volumi. Dall'esame di queste carte, si notano però delle incongruenze: una missiva, pari data firmata da Gnoli, menziona solo 171 esemplari inviati, riportandone in allegato i 224, e così un'altra del 14 dicembre 1883. Questa cifra potrebbe riferirsi o a un mero errore di scrittura oppure allo scarto di una decina di esemplari operato dalla biblioteca stessa, perché già posseduti.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, che autorizza la cessione, il 6 ottobre 1883 scrive al Prefetto della Nazionale:

Dei duplicati di giurisprudenza di codesta biblioteca, quella del Ministero di grazia e giustizia possiede soltanto i N. 7, 49, 68, 69, 92, 109, 110, 126, 135, 176 e 198 dell'elenco che Le restituisco. Prego pertanto la S.V. di disporre che siano trasmessi al detto Ministro tutti gli altri duplicati notati nell'elenco³³.

Nel complesso, la spedizione sembra essere stata in realtà più cospicua, contando almeno settantaquattro esemplari solo di cinquecentine, che recano sul frontespizio il timbro ottocentesco della Biblioteca Vittorio Emanuele e, in fine, anche se su taluni talvolta non compare, quello di duplicato datato 9 ottobre 1883 e firmato dal prefetto Domenico Gnoli.

³³ Cfr. la riproduzione di parte del carteggio citato al capitolo: *Duplicati di giurisprudenza donati dalla Biblioteca Vittorio Emanuele al Ministero di Grazia e Giustizia e Culti*.

Ve ne potrebbero essere altri privi del contrassegno della Nazionale.

In conclusione, come strumenti di corredo coevo, per l'individuazione del fondo antico, esistono un catalogo della biblioteca, per materia, del 1887 (Regia Tipografia D. Ripamonti) suddiviso in più volumi, (tra l'altro già citato nell'opera di Mandalari) uno successivo, parziale e lacunoso, senza indicazioni di segnatura del 1938 e un altro sempre a stampa, esclusivamente dei rari, del 1975 che presenta alcune concordanze con quello precedente.

Fino al secolo scorso, le opere del Cinquecento, Seicento, Settecento e Ottocento e parte del Novecento, considerate di pregio a qualsiasi titolo, senza distinzione di epoca, continuavano ad avere una collocazione speciale, contrassegnata dalle lettere OR, seguita dalla numerazione progressiva, evidentemente la stessa nominata dal direttore Mola nel 1958.

Dagli inizi del 2000, considerando l'opportunità della catalogazione partecipata in S.B.N. antico, la funzionaria addetta al servizio ha proceduto alla ricognizione delle edizioni dal 1500 al 1830 del settore OR, che sono state inventariate e collocate in una sezione Rari appositamente istituita.

Per quanto riguarda in particolare le edizioni del Cinquecento, la Centrale giuridica da tempo aderisce al "Censimento delle edizioni italiane del XVI secolo EDIT16".

3. Gli incunaboli

Sono stati attualmente rinvenuti nel fondo antico della biblioteca, 3 incunaboli³⁴, ma non è possibile risalire con esattezza alla loro provenienza e da quali dei fondi librari menzionati siano stati ereditati.

Non è da ritenersi casuale che, oltre ad una considerevole opera di diritto canonico, le *Decretales* di Gregorio IX (Tav. I) vi siano due statuti dell'area nordica.

Gregorius PP. IX. Decretales, cum glossa, Roma, Georgius Lauer, 5 novembre 1474.

Fol.; 470 c.n.n.

A¹² b¹⁰ c⁸ d-s¹⁰ t-u⁸ x-z¹⁰ A-D¹⁰ E¹² F-H¹⁰ I⁸ K-O¹⁰ P¹² Q⁸ R-Z¹⁰ AA¹⁴

³⁴ *Incunabula Short Title Catalogue*: https://data.cerl.org/istc/_search?query=min+giustizia&from=0 (URL consultato il 26/4/2020).

Repertori di riferimento:

I.G.I. 4453

H* 8001

G 448

GW 11453

Le *Decretales* sono stampate in Roma nel 1474 dal tedesco Georgius Lauer³⁵, il più importante tipografo a Roma del Quattrocento che già nel 1472, tralasciando la stampa oramai infruttuosa di autori classici, aveva investito le sue risorse tipografiche, nel crescente mercato esclusivo dell'editoria giuridica, specializzandosi nella pubblicazione di testi di diritto.

La particolare preziosità dell'esemplare miniato della Giuridica si deve anche ai fregi e alle iniziali in oro e in 4 colori³⁶.

³⁵ Georg Lauer è originario di Würzburg. Ecclesiastico, probabilmente inizia la sua attività intorno al 1470 nella tipografia del convento di S. Eusebio. A riprova di ciò, tra l'altro, c'è la somiglianza del carattere romano che il Lauer utilizzerà anche in seguito e il fatto che Oliviero Carafa, suo protettore, è cardinale del titolo di S. Eusebio. Inizialmente stampa opere di umanisti rinascimentali e di autori classici, tra i quali *Canzoniere e Trionfi*, del 10 luglio 1471 che risulta l'unica sua opera in volgare ma anche testi teologici e liturgici. Dal 1472 a seguito della crisi delle tipografie romane causata da una eccessiva produzione di testi classici, entra in società con un altro tipografo tedesco, Leonhard Pflugel, e passa ad una copiosa produzione di opere giuridiche per le quali impiega due nuove serie di caratteri, un gotico e un romano, che spesso figurano contestualmente nella stessa edizione, oltre a quelli già in uso. Una produzione così cospicua di testi di diritto, l'uso di ben 14 caratteri, accredita la tipografia come la più importante a Roma nel Quattrocento e gli permette la pubblicazione il 5 novembre del 1474 delle *Decretales* di Gregorio IX. Dal 1472 al 1481 escono dal suo torchio tipografico altri 24 incunaboli a carattere giuridico e dal 1472 al 1476 stampa tutti i testi del diritto canonico, tra i quali il commento di Niccolò de' Tedeschi ai libri IV e V delle *Decretali*, ripubblicato nel 1480. La sua attività è documentata fino al 1481. Cfr. P. VENEZIANI, *Georg Lauer in Repertorium Pomponianum*, <http://www.repertoriumpomponianum.it/pomponiani/lauer.htm> (URL consultato il 12/4/2020).

³⁶ Segnalata come *opera assai notevole per pregio di antichità* da M. MANDALARI, *op. cit.*, p. 127 e da L. GANGEMI, *op. cit.*, p. 61. Entrambi però trascrivono erroneamente il nome dell'editore. L'opera viene citata da G. Mugnozza nella sua relazione del 1° maggio 1933 (che per errore scrive che è del 1472). Una relazione di Ferrari del 24 settembre del 1957 descrive le medesime caratteristiche dell'incunabolo, aggiungendo alle informazioni già note che in molte pagine si notano delle glosse manoscritte presumibilmente chiosate con il commento di Alfonso De Soto e che in un biglietto manoscritto del 27 maggio del 1933 è contenuta l'avvertenza di aver cura dell'opera poiché è uno dei tre esemplari esistenti, restaurato e rilegato dalla Soprintendenza bibliografica per il Lazio e l'Umbria a spese del Ministero dell'Educazione nazionale. Si legge anche che l'incunabolo è stato esaminato da un sacerdote che ha compilato un catalogo sempre nel 1933, traendo le informazioni dal *Repertorium* di Hain. All'interno dell'esemplare c'è un'altra nota di F. Ageno della Biblioteca nazionale (Centro nazionale di informazioni bibliografiche) del 23